

La Tsapletta

N. 120
APRILE 2020
ANNO

Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco



BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

SOMMARIO

- 1 EDITORIALE**
Coronavirus: cosa prendere e cosa lasciare...
- 2 SOLIDARIETÀ**
Solidarietà e collaborazione in tempi di Coronavirus
La dedizione dei Volontari del Soccorso di Courmayeur
Una biblioteca sempre vicina
La dolcezza offerta alla Valdigne dallo chef Paolo Griffa
Quattro chili di cicoria da Renzino Cosson per il reparto di Rianimazione
La solidarietà degli albergatori e delle guide alpine di Courmayeur
Distanti ma vicini grazie allo yoga
I lavori del Consiglio comunale on line da casa
Dipendenti comunali e volontari per il territorio
5500 mascherine distribuite sul territorio
- 11 RICORRENZE**
30 anni di Tsapletta, di penne e tastiere, di volti e storia locale
Albert Tamietto e la nascita de La Tsapletta
- 13 VITA DI COMUNITÀ**
Sedici piccoli Courmayeurin arricchiscono la comunità
Il carro di Entrelevie vince l'edizione 2020 del Camentran
I Beuffon al Carnevale di Venezia
90 primavere di Luigia Bonato
Danni al tetto della Chiesa di Santa Margherita
Arrivederci MISMI
- 20 BIBLIOTECA**
Il viaggio. Auschwitz e Birkenau
- 22 FONDAZIONE COURMAYEUR**
La pratica collaborativa
- 24 CULTURA**
Museo transfrontaliero. Un grande progetto sul Monte Bianco
- 25 FOTOGRAFIA**
Proiezioni metaforiche e immagini futuristiche per raccontare i cambiamenti climatici
- 28 MONTAGNA**
Simon Croux e la montagna a 360°
- 31 SERVIZI INFORMATIVI**
Una nuova applicazione per cellulare per muoversi informati
Iscriviti alla Newsletter del Comune di Courmayeur

COSA PRENDERE E COSA LASCIARE ...

di Moreno Vignolini

"Nun c'è niente de più bello de na persona in rinascita. Quando s'ariaza dopo na caduta, dopo na tempesta e ritorna più forte e bella de prima. Con qualche cicatrice in più ner core sotto la pelle, ma co la voglia de stravorge er monno, anche solo co un sorriso".

(Anna Magnani)



COVID19, Coronavirus, sono le parole che rimbalzano da settimane nella nostra testa, alla televisione, alla radio, sui giornali, in tutto il mondo. Parole che traducono la presenza di un nemico invisibile, insinuato lentamente intorno a noi, ovunque, e poi alzatosi improvvisamente a gran voce nella nostra quotidianità prendendone il possesso.

Questa pandemia segna la storia presente e segnerà il futuro. Forse racconteremo di questi giorni come di un periodo che ha cambiato le vite e il sistema mondiale, forse come di una parentesi durata qualche mese che ci ha aiutato a riflettere. Quel che sarà si vedrà.

Gli impatti sono difficili da inquadrare, il colpo è duro, da tutti i punti di vista, e anche solo scriverne non è semplice, perché sono davvero mille le sfaccettature, le storie, i gesti, i ragionamenti le riflessioni, così come i rancori, le tensioni.

Certo è che davanti a tutto rimarrà il lutto per le tante vittime, per tante vite, soprattutto di persone anziane e più fragili. Sono pagine di storia che sono state scritte sulla nostra pelle. Dalla Seconda Guerra mondiale è l'evento che ha coinvolto maggiormente il mondo intero, e lo ha fermato dal suo roteare continuo.

Se da una parte i più fortunati hanno potuto restare in casa, immersi in giornate sempre uguali a se stesse, prendendosi (volendo cogliere un aspetto positivo) tempo per fare quello che avevano sempre rimandato o dimenticato, altri stanno combattendo in prima linea, da settimane, stremati e inarrestabili: medici, infermieri, volontari, un sistema sanitario e di Protezione Civile che si spende in modo incredibile, che in realtà lo ha sempre fatto, ma non si vedeva perché quello spendersi non ci toccava da vicino. Forse, proprio in riferimento a quei camici, a quei volti segnati dalle ore con la mascherina, forse per rispetto di tutto questo, potremmo riuscire a lamentarci un po' meno. Suonerà sicuramente retorico, ma forse mai come oggi, questa retorica ha un senso. Un grazie enorme quindi a tutti coloro che su tanti fronti sono impegnati ad aiutare gli altri!

Di tutto questo complessissimo quadro possiamo decidere cosa prendere, oltre a tutto il dolore per le migliaia di vittime. Può essere, se dobbiamo in qualche modo guardare a quel che sarà (o non sarà più), un cambio di paradigma su tanti fronti: affettivo, ambientale, sociale, economico... almeno questo è l'auspicio di molti. Solo tornati alla normalità, potremo fare i conti con noi stessi e con i cambiamenti personali e collettivi che il COVID19 avrà generato.

Questo numero de La Tsapletta è per forza di cose diverso dal solito: per metà racconta eventi e attività di alcune settimane fa, come se tutto fosse normale, ma nell'altra metà è protagonista la Courmayeur del Coronavirus, nella sua singolarità, nei suoi gesti di solidarietà, nelle sue vie vuote, dove il via vai frenetico della gente si è trasformato nel lento intercalare di sole e ombre, dove i sorrisi si scorgono spesso solo da dietro una mascherina.

Allora la foto di copertina ci dice un po' tutto questo: la piazza, luogo per antonomasia della socialità e dell'incontro, nonché della "chiacchiera", è oggi vuota, i portoni della Chiesa si sono chiusi per tutti e i nostri Santi li preghiamo da casa. Una croce richiama chi non c'è più. E tuttavia il quadro complessivo non è buio, il cielo è azzurro e il sole illumina il tutto, quasi a dirci, in questo periodo post- pasquale che anche a noi toccherà una piccola rinascita per apprezzare con più consapevolezza quella libertà, per settimane negata, che aspettiamo con ansia.

**Forza e coraggio a tutti,
quando riempiremo di nuovo vie e piazze sarà, più di prima, un gran piacere.**

Buona lettura

SOLIDARIETÀ E COLLABORAZIONE IN TEMPI DI CORONAVIRUS

di Moreno Vignolini

La nostra società è molto simile a una volta di pietre:
cadrebbe, se le pietre non si sostenessero reciprocamente.

(Seneca)

E' alla solidarietà e ai tanti piccoli e grandi gesti altruistici e di servizio alla popolazione che in queste settimane si sono consumati sul territorio che vogliamo dedicare queste pagine, che non saranno certo esaustive, ma che ci danno una prima fotografia per contestualizzare cosa si è mosso a Courmayeur a seguito dell'emergenza sanitaria COVID19.

In un momento di grande difficoltà come quello che stiamo attraversando abbiamo bisogno di positività, di esempi, di azioni che ci diano speranza, forza e soprattutto ci aiutino a rafforzare i legami. Sono pagine anche per ringraziare tutti di quanto fatto fino ad ora.

Abbiamo raccolto quindi qualche intervista e alcune iniziative che sono state avviate sul territorio dall'Amministrazione comunale e dalle diverse realtà che operano sul territorio, iniziative di solidarietà che dimostrano come, nonostante tutte le difficoltà legate al Coronavirus, la differenza la facciano sempre l'unione e la collaborazione. Il web è stato fondamentale in questo periodo per mantenere i rapporti e la vicinanza: tante associazioni sportive hanno continuato a mantenere rapporti con i propri iscritti e a proporre lezioni attraverso piattaforme e social. E questo è avvenuto per tante altre realtà.

Volontari del Soccorso, Croce Rossa, Forze dell'ordine, associazioni del territorio, dipendenti comunali, privati cittadini, turisti, hanno fatto la loro parte in queste settimane, senza risparmiarsi un attimo: un lavoro dietro le quinte e in prima linea che è stato fondamentale per gestire l'emergenza e per portare i primi aiuti.

LA DEDIZIONE DEI VOLONTARI DEL SOCCORSO DI COURMAYEUR

"Fare il Volontario del Soccorso è una vocazione, è una missione che uno ha dentro, nel proprio Dna, una missione improntata solo ad aiutare il prossimo". Sono le parole di Renzo Belfrond, Presidente dei Volontari del Soccorso di Courmayeur, che in queste settimane, insieme a tutta la sua squadra, si sta occupando di molteplici attività sul territorio della Valdigne. L'emergenza sanitaria in corso ha aggiunto nuovi tasselli delicati ed importanti ad un impegno di per sé già molto gravoso.

"Questo desiderio di essere vicino agli altri permane anche ora - aggiunge Renzo - in questo quadro difficile e pericoloso, sappiamo che c'è tanta gente che ha bisogno. Certo, operiamo con paura, non lo possiamo negare, ma sappiamo che lo facciamo per tutte quelle persone che sono in difficoltà. Le nostre protezioni sono poche. Dobbiamo sperare che le persone dichiarino sempre i propri sintomi al 118 per essere più preparati nel nostro servizio dal punto di vista della vestizione. Noi ci mettiamo il massimo, la paura ci accompagna, ma andiamo avanti".



Quelle dei volontari sono alcune delle migliaia di storie che ogni giorno si scrivono, ne abbiamo sicuramente lette tante sui giornali o ascoltate alla tv.

Belfrond parla a nome di tanti, ha coscienza di quello che fa che gli deriva, oltre che dalla passione e dall'attenzione con cui lo fa, dalla sua esperienza: ha iniziato 32 anni fa, quando era poco più che ventenne, come socio fondatore dell'Associazione e da allora non ha più mollato. C'è una differenza sostanziale nel suo operare oggi: la paura del contagio e le misure operative che sono cambiate e rendono tutto più difficile "non possiamo uscire in ambulanza se non in due al massimo, prima uscivamo in tre, per ridurre il rischio di contagio, e una persona in meno fa la differenza in questo periodo. La situazione è delicata, perché la paura del contagio può incidere a livello mentale su tutti i volontari e può frenare la propria azione".

Tutti i giorni, mattino e pomeriggio, tranne la domenica, i Volontari del Soccorso hanno un programma fitto: si recano in farmacia per prendere i medicinali per le persone (in particolare ultra 65enni), anziani con difficoltà, oppure che non hanno nessuno. Fanno da postini medicali. "Abbiamo una volontaria che tutti i pomeriggi scende a Morgex - racconta ancora Belfrond - e con un altro automezzo porta i tamponi ad Aosta per il Coronavirus per la Comunità della Valdigne. Poi ci sono i servizi di pronto intervento e soccorso. La

Centrale operativa ci chiama per andare a prendere tizio o caio. Se necessario ci chiamano anche ad Aosta, oppure per intervenire per dimissioni di persone da riportare a casa o in micro.

Inoltre, da alcuni giorni ci occupiamo, come in altri Comuni, del servizio Drive-In: con la nostra ambulanza dotata di autista, e con all'interno del vano sanitario un'infermiera professionale, ci rechiamo nelle abitazioni delle persone segnalate per fare i controlli Covid19".



"La cosa che premia maggiormente è la riconoscenza della popolazione, non mancano occhi lucidi quando consegniamo i medicinali, soprattutto alle persone sole che non hanno nessuno. La loro felicità è la paga migliore, noi doniamo tempo per aiutare persone in difficoltà, è qui la



magia del dono! Mio papà diceva che abbiamo due mani: una per prendere e una per dare. Siamo come un pilone della funivia che permette al servizio di poter funzionare. Riceviamo dall'Amministrazione Comunale sostegno e con il nostro servizio arriviamo ad essere risorsa importante per tutto il territorio".

L'Associazione dei Volontari del Soccorso è dunque un tassello fondamentale di quel ricco e complesso mondo del volontariato sul territorio. Come sempre la nuova linfa è fondamentale e approfittiamo di questo articolo per invitare giovani e popolazione ad avvicinarsi a questo servizio, donando parte del proprio tempo, forse è proprio il momento opportuno per iniziare. Nei prossimi mesi partirà un progetto importante: il "Progetto DAE RESPONDER 2020" approvato dal Comune. Un nuovo defibrillatore, oltre quello presente al Liceo Linguistico di Courmayeur, sarà posizionato all'Ange. Partirà a seguire un corso aperto a 24 persone, in modo particolare quelle che risiedono nei pressi dei due punti citati, che potranno intervenire e aiutare tempestivamente in caso di emergenza e necessità, grazie alla formazione che riceveranno sull'utilizzo del defibrillatore. Su questo aspetto torneremo nei prossimi numeri de La Tsapletta. Intanto un grazie di cuore ai nostri Volontari del Soccorso, per quello che hanno sempre fatto e per quello che stanno facendo!

QUATTRO CHILI DI CICORIA DA RENZINO COSSON AL REPARTO DI RIANIMAZIONE DEL PARINI

La vicinanza ai nostri operatori sanitari si può manifestare in tanti modi e gesti. E così anche Renzino Cosson, che gestisce il rifugio Bertone, grazie all'aiuto dei suoi collaboratori nepalesi, Lakpa e Strukadir, ha fatto la sua parte. Ha infatti fatto recapitare dall'amico e dottor Carlo Vettorato, 4 chili di cicoria e mezza fontina, provenienti dai 2000 metri dei prati di Le Pré, sul Mont de La Saxe, al reparto di animazione dell'Ospedale Parini. "Un pensiero e basta, paragonabile ad una goccia nel

mare, se consideriamo quello che stanno facendo i nostri medici" ha commentato Renzino. Un bel gesto che testimonia ancora la solidarietà di chi ama e abita la montagna.

UNA BIBLIOTECA SEMPRE VICINA

Ognuno si è mosso come poteva per non far mancare il proprio sostegno e la propria vicinanza. I social sono diventati un mezzo privilegiato ovviamente. La biblioteca di Courmayeur ha proposto quindi alcuni appuntamenti che erano saltati e che potrete rivedere, con una formula diversa, sull'apposito profilo Facebook.

Pillole di Filosofia: Pensare il dopo Coronavirus. L'incontro di letture filosofiche "Il pensiero logora chi non ce l'ha", a cura di Gianluca Strata. Era previsto per fine marzo e ora potete consultarlo on line. Così come gli interventi della filosofa Paola Saporiti. Sul profilo Fb della biblioteca trovate "Un granello di Empatia: l'esistenza è complicata o complessa?"

Pillole di lettura: non potevano mancare, ora on line, anche gli apporti di Nicole Vignola e Amina Magi o ancora i consigli di lettura della direttrice artistica di Autori in vetta, Paola Zoppi.

Pillole di Mr Souris: prodotto da Palinodie con brevi video durante i quali Mr Souris racconta delle favole per i più piccoli e propone loro alcune attività da fare a casa.

Speciale evento 25 aprile: un video prodotto da Nicole Vignola per celebrare il 75° Anniversario della liberazione. Insomma, la cultura non si ferma nonostante il Coronavirus. Sono inoltre molti gli apporti che potete consultare on line sul profilo FB della biblioteca, dalla voce di autori ed esperti, riflessioni, letture e consigli condivisi per sentirci più vicini, nella speranza di poter accedere presto alla nostra biblioteca, luogo privilegiato di cultura e approfondimento.

LA DOLCEZZA OFFERTA ALLA VALDIGNE DALLO CHEF PAOLO GRIFFA

E' stata, nonostante tutto, una Pasqua un po' più dolce per gli ospiti e gli operatori socio-sanitari delle microcomunità di Pré-Saint-Didier e La Thuile grazie all'iniziativa del nostro chef stellato Paolo Griffa, che ha deciso di riaprire il reparto

pasticceria delle cucine del Grand Hotel Royal e Golf. "Ho pensato a semplici, colorati e fragranti dolci monoporzioni, soffici e gradevolmente saporiti per regalare allegria e sogno ai nostri cari" spiega Griffa. Il tutto si è svolto ovviamente seguendo tutte le precauzioni per la preparazione e la consegna dei dolci.



LA SOLIDARIETÀ DEGLI ALBERGATORI DI COURMAYEUR E DELLE GUIDE ALPINE DI COURMAYEUR

Nonostante le difficoltà per la chiusura delle attività a causa del Coronavirus, il settore alberghiero e ricettivo di Courmayeur non ha fatto mancare la propria solidarietà. Tra le tante raccolte fondi attivate in Valle d'Aosta a favore dell'USL e della Protezione civile, vi è stata quella dei nostri Albergatori che nei primi giorni di emergenza hanno raccolto 5000 euro che sono stati devoluti all'azienda USL per la gestione dell'emergenza sanitaria. "La donazione - spiega il Presidente dell'Associazione Albergatori di Courmayeur, Alessio Berthod - vuole essere un piccolo ma concreto aiuto a chi, in questo tragico momento, opera 'in prima linea' accanto agli ammalati nella lotta contro il virus. Uniti e solidali ce la faremo". Sempre da chi vive e lavora sulle vette la solidarietà non è mancata. La Società delle Guide alpine di Courmayeur e il Muro di arrampicata hanno devoluto infatti 4.000 euro sul conto dell'Usl Valle d'Aosta. «Con lo spirito di mutuo soccorso insito nella nostra professione e nella nostra tradizione, abbiamo voluto esprimere questo piccolo gesto di aiuto, consapevoli che sia una goccia nel mare - ha commentato il Presidente Alex Campedelli - ma speranzosi che sia un grande stimolo per tanti».

"DISTANTI MA UNITI" GRAZIE ALLO YOGA

Tra le diverse associazioni che si sono messe in campo nel restare vicino alla popolazione non è mancato l'apporto dell'Associazione VdA Yoga di Courmayeur. Betta Frera, Adriana Garin e altre insegnanti, in questa fase di emergenza, hanno proposto una serie di attività tramite Skype e WhatsApp: lezioni gratuite e riflessioni online. "Siamo tutti sottoposti a forte stress in questa fase e lo yoga è uno strumento utilissimo. E' un momento di riflessione, sono tante le domande che si accavallano nella nostra testa e nel nostro cuore. Lo Yoga può aiutarci proprio a filtrare tutto questo e abbiamo voluto essere vicini e dare una mano anche noi con questa formula "Distanti ma uniti". Siamo rimasti così vicini ai nostri allievi e a coloro che vogliono approfittare di questo momento per trovare nello yoga un aiuto". Per informazioni: 320 8737666 oppure 335 6953385 Email: infovdayoga@gmail.com



COVID19 - NUMERI UTILI

Ufficio politiche sociali Comune Courmayeur

+39 0165 831323

Uff. Protezione Civile Courmayeur

+39 0165 831375

Sportello sociale: +39 0165 80 89 38.

Orari di reperibilità telefonica: martedì 14 -16.30 / giovedì 09 -14 / venerdì 09-13.30

1500 numero di pubblica utilità su Coronavirus

Numero verde - informazioni NON SANITARIE:
800 122 121

Servizio supporto psicologico alla popolazione
+39 0165/544508 con orario 9-12/14-17 dal lunedì al venerdì.

Croce rossa - Servizio di spesa a domicilio per anziani e persone fragili
Numero verde 800 065 510

LE MISURE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE, DELLE ASSOCIAZIONI E DEI VOLONTARI PER IL SOSTEGNO DELLA COMUNITA'

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE ON LINE DA CASA

A causa dell'impossibilità di svolgere i lavori consiliari nella sala del Consiglio comunale, per evitare assembramenti come imposto dai diversi DPCM, il Consiglio comunale del 6 aprile 2020 si è tenuto in una veste singolare. Si è adottata infatti la piattaforma Go To Meeting che il Celva ha fornito gratuitamente alle Amministrazioni comunali. In questo modo i consiglieri si sono collegati direttamente da casa per affrontare e dibattere i diversi punti all'ordine del giorno, il cui video e contenuti sono come sempre consultabili on line sul sito del Comune.

Il video dei lavori è stato infatti caricato il giorno successivo sul sito e successivamente sulla piattaforma dalla quale di solito vengono fatte le dirette streaming. Certamente un modo inconsueto, ma che ha garantito lo svolgimento dei lavori e la consultazione successiva al pubblico. In particolare, nel corso dei lavori e dell'approvazione del Bilancio, per i quali contenuti vi rimandiamo al sito, è stato approvato un emendamento, frut-

to dell'apporto di maggioranza e minoranza, che considerata la situazione straordinaria di emergenza sanitaria e dei suoi effetti negativi sull'attività economica, posticipa diverse riscossioni al fine di garantire maggior liquidità alle attività commerciali del territorio, in particolare:

- TASSA DI SOGGIORNO:** la scadenza ordinaria del 15 maggio 2020 è posticipata al 1° ottobre 2020 e la scadenza ordinaria del 15 Novembre 2020 al 1 Aprile 2021.
- COSAP:** la scadenza ordinaria, per importi sino ad 800€, del 30 aprile al 1° Ottobre e le scadenze ordinarie, per gli importi superiori a 800 €, delle due rate del 30 aprile 2020 al 1 di ottobre 2020 e del 30 luglio 2020 al 1 marzo 2021.
- AFFITTI LOCALI COMMERCIALI:** posticipo della mensilità dovute di marzo/aprile/maggio 2020 a ottobre/novembre/dicembre 2020 anche in favore dei locali dati in gestione alla società in house C.s.c. s.r.l. Queste agevolazioni saranno concesse solo a coloro che risultano in regola con il versamento dei canoni di locazione e delle utenze.



Inoltre è stato costituito un gruppo di lavoro consiliare sul tema della crisi economica, per collaborare allo studio sulle strategie generali inerenti la gestione di tale crisi derivante dalla diffusione dell'epidemia da COVID-19, valutando anche lo sviluppo del quadro normativo che sarà disposto da Stato e Regione.

Infine l'emendamento definisce quanto prima l'approvazione del Bilancio consuntivo 2019, per definire l'esatto ammontare dell'avanzo di amministrazione da destinarsi, nei limiti ed in conformità alla normativa regionale e nazionale che sarà adottata per fronteggiare le conseguenze economiche e sociali derivanti dalla pandemia Covid-19, a strategie ed azioni a sostegno e rilancio dell'economia locale, anche mediante l'utilizzo della spesa corrente, direttamente o in coordinamento con società partecipate.

CARRELLO SOLIDALE E BUONI SPESA

L'emergenza sanitaria ha toccato l'economia locale e creato difficoltà immediate per le fasce più sensibili della popolazione. Diverse sono state dunque le attività messe in campo per ammortizzare fin da subito la situazione e dare aiuto alle famiglie e alle persone in difficoltà economica. Tra queste iniziative è stata attivata dal Comune di Courmayeur in collaborazione con gli esercizi commerciali del territorio, l'iniziativa di solidarietà del "Carrello solidale - Se puoi dai, se non puoi



prendi!". L'iniziativa è ancora in corso e coloro che vorranno aderire potranno acquistare negli esercizi alimentari del territorio di Courmayeur (che esporranno la locandina) beni di prima necessità (pasta, olio, pomodoro, farina, legumi, latte a lunga conservazione, zucchero, caffè, biscotti, detersivi, prodotti per igiene...) da poi lasciare nel negozio o market dove viene fatta la spesa. E' importante che i beni acquistati non siano deperibili. Il ritiro avviene a cura dei volontari della Protezione Civile Comunale (USR), della Croce Rossa, e dei Vigili del Fuoco Volontari. Tutto il materiale è stoccato presso il Centro Don Cirillo di Courmayeur dove avverrà la distribuzione. Chi ne avesse necessità potrà ritirare le derrate alimentari il mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 12.00. Coloro che fossero impossibilitati al ritiro presso il Centro Don Cirillo, per gravi problemi di salute, potranno richiedere, previo appuntamento, la consegna a casa che avverrà a cura del personale del Comune di Cour-



mayeur, chiamando il numero di Tel. 0165.831300. Mercoledì 15 aprile, primo giorno di distribuzione, sono state circa 20 le persone che hanno usufruito dell'iniziativa e della solidarietà manifestata dalla popolazione di Courmayeur.



Altra azione a favore delle famiglie è quella relativa ai **Buoni Spesa**. La Giunta comunale ha approvato la delibera e il relativo avviso pubblico per l'erogazione dei buoni per l'acquisto di generi alimentari e di prima necessità. Possono fare richiesta e presentare la domanda per beneficiare dei buoni per l'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità, i cittadini residenti e i domiciliati nel Comune di Courmayeur bisognosi, colpiti dalla situazione economica determinatasi per effetto dell'emergenza COVID-19. Le richieste verranno esaminate a scorrimento con cadenza minimo settimanale fino ad esaurimento dei fondi messi a disposizione, che per il Comune di Courmayeur, stando alla suddivisione delle somme erogate dallo Stato ai Comuni per far fronte all'emergenza alimentare, sono stati di 14mila 515,68 euro. Il valore dei buoni spesa è di 100 euro per il nucleo familiare composto da 1 persona, di 150 euro per quello composto da 2 persone, di 250 euro per i nuclei da 3 persone e di 350 euro per quelli composti da 4 o più persone. Sul sito del Comune sono indicate le priorità nella concessione dei buoni spesa, l'entità e le modalità di presentazione della domanda. La richiesta dovrà essere presentata utilizzando l'apposito modello disponibile sul sito web del Comune oppure richiedibile al numero di telefono 0165 831323 (mezzo email all'indirizzo info@comune.courmayeur.ao.it). La comunicazione di accesso al buono, le modalità di consegna e i relativi criteri di utilizzo saranno comunicate all'indirizzo e-mail indicato nell'autocertificazione ovvero concordate telefonicamente.

DIPENDENTI COMUNALI E VOLONTARI PER IL TERRITORIO

L'emergenza sanitaria, fin dal suo nascere, ha coinvolto l'intera macchina amministrativa, dipendenti, collaboratori oltre alle associazioni e agli enti che hanno dimostrato fin da subito grande collaborazione. Si è trattato di un lavoro dietro le quinte, incessante, che si è concentrato nella gestione dell'emergenza, della logistica e dei casi positivi al virus riscontrati sul territorio, nonché dei servizi alle persone messe in quarantena perché venute a contatto con casi positivi Covid19.

La gestione di questa fase è stata articolata, come in tutta la Valle d'Aosta, con servizi attivati di spesa, raccolta rifiuti, consegna medicinali e controlli fatti a domicilio. La macchina organizzativa, oltre al grande lavoro degli uffici e dei dipendenti comunali, è stata arricchita dalla fondamentale collaborazione della Protezione Civile, delle Forze dell'ordine per il controllo del territorio, dei Volontari del Soccorso di Courmayeur, dei volontari della Croce rossa, dei militari del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, dell' USR Courmayeur (Unità Soccorso e ricerca di Courmayeur), dei Volontari dei Vigili del Fuoco.

5500 MASCHERINE DISTRIBUITE SUL TERRITORIO

Il Comune di Courmayeur, tra le diverse attività, si è occupato della gestione e distribuzione delle mascherine protettive igieniche consegnate dalla Protezione civile per la popolazione. Le mascherine consegnate a domicilio sono state circa 5500, prioritariamente agli ultra 65enni e successivamente ai residenti e ai domiciliati sul territorio di Courmayeur. Un lavoro che, per evitare assembramenti per il ritiro, è stato fatto porta a porta, grazie ai dipendenti del Comune e alla collaborazione dei militari del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, dell' USR Courmayeur - Unità Soccorso e



ricerca di Courmayeur e dei Volontari dei Vigili del Fuoco, realtà che come sempre non hanno fatto mancare il proprio supporto al territorio.

Proprio su questo fronte c'è da segnalare inoltre una donazione importante di circa 1700 mascherine fatta da quattro privati, affezionati e amici di Courmayeur, che hanno così dimostrato il proprio attaccamento alla località e alla nostra comunità.

Un vivo ringraziamento va alla loro solidarietà e vicinanza.



RACCONTACI IL TUO PERIODO COVID19 RACCONTI e RIFLESSIONI per fare MEMORIA

Il Covid19 ha cambiato le nostre vite e capiremo quali saranno nel proseguo le ripercussioni. Stiamo attraversando un periodo storico davvero unico e difficile. Raccontare come ognuno di noi lo stia vivendo potrebbe essere un buon momento per testimoniare, anche sulle pagine de la Tsapletta, tutto questo, ognuno con le proprie capacità e punti di vista. Questo periodo ci ha mosso molto dentro. Ci piacerebbe, proprio per farne MEMORIA, raccogliere racconti o brevi pensieri per il prossimo numero de La Tsapletta. Cosa vuol dire restare chiusi in casa per oltre un mese? Quali riflessioni ha portato? Cosa avete fatto per passare il tempo? Cosa avete riscoperto? Chi ha convissuto con il COVID19 come ha gestito tensioni e quotidianità? (questi apporti potranno essere anche anonimi). Quali momenti di solidarietà volete evidenziare?

Vi lanciamo quindi l'invito affinché ci inviate il vostro racconto per condividerlo con tutti i nostri lettori.



30 ANNI DI TSAPLETTA, DI PENNE E TASTIERE, DI VOLTI E STORIA LOCALE

di Moreno Vignolini

La Tsapletta compie 30 anni! Sono davvero tanti e degni di nota, perché tra le sue pagine, ripercorrendo i vari numeri, compaiono nomi, firme, approfondimenti, storie, racconti, cambiamenti, volti, testimonianze. Un patrimonio di storia comunitaria che andrà certamente valorizzato per rendere omaggio a tutti coloro che hanno dato il proprio apporto in queste tre decadi, consumando inchostro e dita sulle tastiere, così come pensiero. Certo è che il trentennale arriva in un anno davvero funesto. Su uno dei tanti post che girano su Facebook qualcuno ha scritto **"poteva essere un anno bisesto come tanti, e invece questo ha voluto strafare!"** e sappiamo quanto sia vero, però avremo modo di festeggiare come si deve questo anniversario! La Commissione biblioteca valuterà come procedere per celebrare tale traguardo, che diventerà ancora di più un'occasione per stare insieme, per ripercorrere e ricordare il passato e per ringraziare chi ci è vicino, chi ci ha messo mano nel tempo. Collaboratori e direttori si sono alternati e si alterneranno anche in futuro, ma la Tsapletta rimarrà lì, a dettare il passo del cambiamento, a raccontarlo, di volta in volta in modo diverso, perché anche il taglio editoriale è cambiato nel tempo, con aperture e chiusure di rubriche, rinnovamenti, cambiamenti. Sfogliare i vecchi numeri del passato aiuterà chi scrive su queste pagine a trovare nuove idee, riprenderne alcune, ragionare su come crescere.

E non può mancare un appello! Aiutateci proprio a crescere, in pensiero soprattutto, perché se questo prodotto partì con una bella redazione ricca di volontarie audaci penne, oggi la redazione è più scarna, anche se non mancano buone e continuative collaborazioni. Abbiamo sempre bisogno di nuova linfa tra queste pagine affinché la Tsapletta rimanga un prodotto di tutti!

Nell'attesa quindi di farvi sapere quando e come celebreremo questo trentennale, cominciamo a sfogliare il passato. Lo facciamo grazie all'apporto e alla memoria di Albert Tamietto, Sindaco di Courmayeur dal 1990- 1993, che diede avvio a questo prodotto editoriale, questo piccolo Messenger locale, immaginandolo e finanziandolo come Amministrazione comunale.

ALBERT TAMIETTO E LA NASCITA DE "LA TSAPLETTA"

Mi fa una certa impressione prendere in mano dopo tanti anni la prima copia de La Tsapletta, quella dell'aprile 1991. La nascita di questa rivista è sempre stata nei miei ricordi, ma non mi ero mai reso conto che erano passati tanti anni. Qualcuno direbbe che è il segno indelebile del tempo che passa: vero. Ma ciò vuole dire che il tempo è passato anche per me, il che mi fa guardare questa pubblicazione con occhi diversi. Volevamo che fosse un organo di collegamento con la popolazione, un tramite nel dialogo tra amministratori e cittadini, un modo per parlare non con l'ufficialità delle istituzioni, ma evitando allo stesso tempo, le chiacchiere da bar che caratterizzano spesso le critiche verso le amministrazioni. Sollecitai - ricordo - questo aspetto durante la conferenza stampa di presentazione, ben cosciente già allora che era una strada difficile da percorrere. Il confronto con la gente era un fattore cui ho sempre tenuto molto. Era anche nel nostro programma elettorale. Avevamo anche altre idee per parlare con la popolazione: non so quanti ancora ricordino gli incontri periodici al Centro Congressi. Erano serate sempre affollatissime, segno della voglia di 'sapere' cosa stavamo facendo. La Tsapletta doveva essere un altro modo per fare circolare idee e osservazioni: il nome stesso (traducibile in "La chiacchiera") indicava che, più della forma, ci interessava che le persone potessero esprimersi, senza formalismi e barriere. In maniera semplice, insomma. Ma più di me, ci credeva l'assessore Italo Berardoocco che suggerì, anzi quasi ci impose, la creazione di questa rivista: Italo ha sempre avuto a cuore i rapporti con il paese e di questa rivista so che è assai orgoglioso. La messa a punto dell'operazione durò alcuni mesi e il primo numero uscì poco dopo la terribile tragedia della slavina del Pavillon: alle vittime fu dedicato un ricordo nella prima pagina della rivista stessa. Collaborarono numerose 'firme' tra le più attive nella vita sociale del paese, senza distinzione tra sostenitori della nostra politica e avversari. Alcuni articoli furono dedicati alle iniziative che la nostra amministrazione aveva fin lì avviato: l'asilo nido, che ritengo sia la cosa più bella che abbiamo fatto, il recupero

del Jardin de l'Ange, che ancora oggi è il centro delle manifestazioni turistiche del paese, la mensa scolastica, l'assistenza domiciliare, l'apertura anche fuori dalla stagione sciistica dell'ambulatorio presso il centro traumatologico. Iniziative indirizzate al 'sociale', al paese, ai suoi abitanti: era nel nostro programma, per quello fummo votati. Nel primo numero era riportato anche l'altro grande obiettivo che la nostra amministrazione aveva: il Centro per gli Anziani. Doveva nascere nell'ex asilo Proment ed era già stato inserito nel programma regionale di investimenti del 1991. Non se ne fece nulla: arrivò fin quasi in fondo al suo percorso amministrativo, poi si fermò e da lì non si mosse più. Una grande delusione per me e per la giunta.

Negli anni La Tsapletta ha subito numerosi cambiamenti: non tutte le amministrazioni ci hanno creduto nello stesso modo. A dire il vero non è mai decollato come elemento di dibattito. Nel tempo ha cambiato pelle e si è affermata come 'memoria storica' di Courmayeur con testimonianze, articoli, foto d'epoca e ricordi: una funzione diversa ma, visti i tempi, assai importante perché oggi tutto passa molto, troppo in fretta e facilmente si dimentica. E perdere il passato significa perdere il futuro (cit. Wang Fu, filosofo confuciano).

Albert Tamietto

Sindaco di Courmayeur 1990- 1993
Courmayeur, 12 marzo 2020

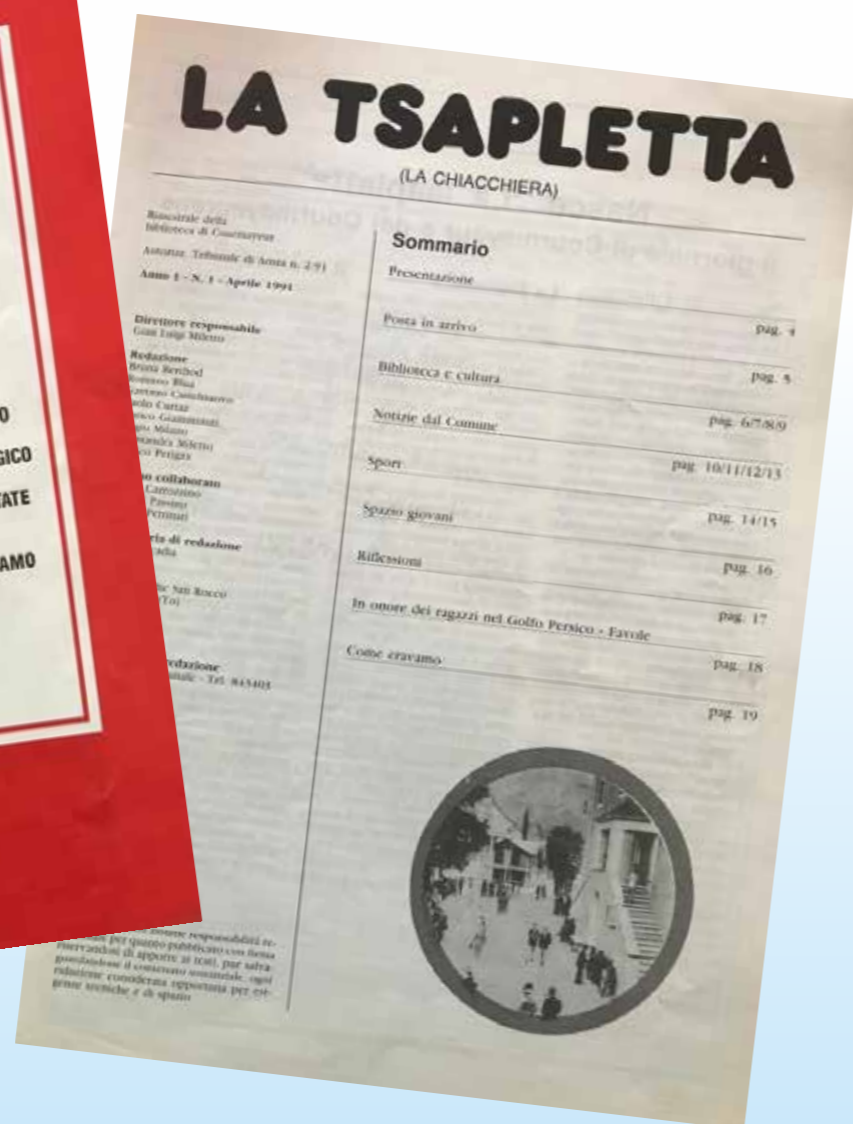
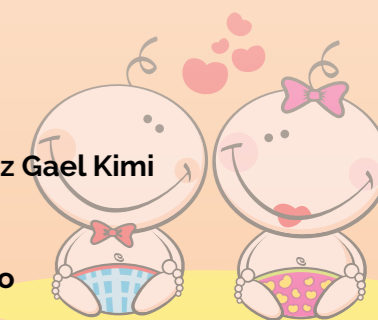
SEDICI PICCOLI COURMAYEURIN ARRICCHISCONO LA COMUNITÀ

Sono complessivamente 16 i nuovi nati nel corso del 2019 a Courmayeur e martedì 21 gennaio scorso, come da tradizione, è stato organizzato un momento di incontro in Municipio per festeggiare "i nuovi nati" e per consegnare le Pigotte dell'Unicef alle famiglie nell'ambito del progetto "Per ogni bambino nato, un bambino salvato". Il Sindaco, Stefano Miserocchi, e l'Assessore comunale alle politiche sociali, Sara Penco, hanno dato loro il benvenuto nella comunità ai piedi del Monte Bianco aggiungendo quale omaggio anche il libro "Il bambino che voleva fare il Beuffon" da una favola di *Enrica Guichardaz (Edizioni End)*. Con questo progetto - hanno evidenziato il Sindaco, Stefano Miserocchi, e l'Assessore, Sara Penco - festeggiamo i nostri piccoli cittadini e diamo loro il benvenuto nella comunità. Contribuiamo anche ad aiutare i bambini del mondo meno fortunati, grazie alla solidarietà che diventa protagonista con il progetto dell'Unicef cui il Comune aderisce ogni anno. Non manca il legame con la tradizione del territorio. La lettura della favola di Enrica Guichardaz, anche in patois, auspi-

chiamo possa dare vita a tanti giovani e piccoli Beuffon che vogliano portare avanti questa bella tradizione locale".

I nuovi nati del 2019 sono:

1. **Bergomi Zoey**
2. **Camangi Biancamaria**
3. **Casella Alicia**
4. **Dakkaki Rayan**
5. **Giacobbe Tommaso**
6. **Liporace Vittoria**
7. **Mangione Lilith**
8. **Melgara Vittorio**
9. **Perrin Olivier**
10. **Rouman Hiba**
11. **Sciarretta Roveyaz Gael Kimi**
12. **Semri Ghalia**
13. **Tahri Skander**
14. **Vai Petigax Matteo**
15. **Vuillermoz Julien**
16. **Ziccardi Berthod Cesare**



IL CARRO DI ENTRELEVIE VINCE L'EDIZIONE 2020 DEL CAMENTRAN

La Val Ferret e gli allarmi per il ghiacciaio di Planpincieux, il Guerriero imbruttito, i bambini con le mani in pasta e non con il cellulare. Sono questi i temi dei carri del Carnevale di Courmayeur 2020, le Camentràn, che hanno riempito di colori e creatività le vie del centro di Courmayeur il 25 febbraio. Il tempo benigno ha accompagnato la sfilata che ha attraversato le vie di Courmayeur con il solito doppio giro, con coriandoli, colori, risate, allegorie...

Nei giorni precedenti, come da tradizione, sono stati i più piccoli a sfilare lungo le vie del Centro del paese, impossessandosi delle vie del capoluogo. Il testimone è passato poi ai più grandi il giorno del Camentràn. Già al mattino il "vecchio" e la "vecchia", hanno fatto il giro per tutto il paese annunciando, con il suono dei campanacci, l'arrivo del Carnevale. La tipica zuppa preparata dal Comité di Courmayeur è stata protagonista in piazza Abbé Henry, come da tradizione, distribuita all'ora di pranzo con fontina, saucisses e pane nero. A colorare il tutto, l'allegria dei "Beuffons", il variopinto esercito di Courmayeur che ha fatto da apripista in tutte le sfilate.

Quest'anno i carri che hanno sfilato sono stati tre e ognuno ha messo in campo come sempre tanta creatività, cercando di porre la riflessione su un tema. La giuria ha voluto premiare in questa edizione il lavoro della fraz. Di Entrelevie: il carro dal titolo "Chef-hi tech" ha vinto grazie alle "mani in pasta" del gruppo di bambini che hanno impastato con quelle stesse mani di solito impegnate sui tasti di un tablet, di un cellulare, o di altri strumenti della tecnologia... ritrovando il piacere di altri passatempi.

Secondi pari merito sono arrivati i carri di Courmayeur e di Entrèves, che hanno proposto rispettivamente "Il Guerriero imbruttito" (la storia del reame felice che viene inaspettatamente conquistato da impavidi guerrieri. A cosa porterà lo scontro finale-incontro di due popoli molto diversi da loro? Alla fine al piacere di stare insieme) e "Con naso in sù che in Val Ferret viene tutto giù" (l'allegoria di un'estate intensa passata tra giornalisti e cronache per il ghiacciaio in caduta e poi arrestatosi con l'inverno).





I BEUFFON AL CARNEVALE DI VENEZIA, OGNI ANNO NUOVE EMOZIONI

di Laura Donato



L'immensità della Piazza San Marco ha sempre il suo fascino e vederla stracolma di gente suscita sempre un po' di agitazione anche se non siamo nuovi in questa esperienza. Per il terzo anno consecutivo il gruppo dei Beuffon ha infatti colorato il Palco del Carnevale di Venezia nel pomeriggio di domenica 16 febbraio, raccontando al pubblico la storia della maschera e del carnevale di Courmayeur.

Il gruppo, composto da 13 figuranti, ha inoltre portato l'allegria del suono dei suoi campanelli, accompagnati dalle note preziose del nostro "Jouer", tra le calle e i Campi della Serenissima.

Per il primo anno ci siamo spinti anche sulle isole di Burano e Murano che abbiamo raggiunto e visitato nella giornata alquanto primaverile di sabato 15 febbraio.

Lunedì 17 ci siamo recati nella Piazza dell'Arsenale. Lì ogni anno durante le prime ore della mattina si radunano, con una silenziosa e frastagliata sfilata, le maschere veneziane in tutta la loro bellezza.

Sicuramente anche noi non passiamo inosservati: la gente viene attratta dalla musica e dal nostro inconfondibile tintinnio e rimane piacevolmente stupita nel vederci arrivare. Spesso ci fermano per chiederci informazioni e curiosità su questo colorato costume, per ballare un po' con noi e per fare qualche foto insieme.

I Beuffon sono molto orgogliosi di poter far conoscere le proprie origini e tradizioni a persone di nazionalità diverse e sicuramente Venezia è un ottimo palcoscenico che speriamo di poter calcare anche il prossimo anno.



IL VIAGGIO. AUSCHWITZ E BIRKENAU

di Simonetta Bellin

Il 27 gennaio, per la giornata della memoria, nella sala dei volumi storici della biblioteca di Courmayeur è andata in scena la mostra fotografica "IL VIAGGIO. Auschwitz e Birkenau" della fotografa Evi Garbolino che ha proposto alcuni scatti fotografici proiettati su un drappo bianco sul quale, grazie ad un gioco di luci e ombre, sono apparse le scene interpretate dalla compagnia teatrale popolare "Le Digourdi de Tsarvensoù".

La mostra fotografica, che ha suscitato un grande coinvolgimento emotivo da parte del pubblico presente, è il frutto di un viaggio, soprattutto interiore, dell'ideatrice del progetto.

L'idea della mostra, così come ha raccontato Evi Garbolino all'inizio della performance, nasce diversi anni fa, quando lei, allora studentessa della quinta superiore, sale su uno dei primi treni della memoria diretto ai campi di concentramento;

dopo 22 ore di treno la ragazza, insieme ai suoi compagni e ai suoi insegnanti, approda in una steppa di quattro chilometri quadrati di nulla, solo rovine e macerie, il campo di sterminio di Birkenau. In quei luoghi Evi proverà qualcosa di estremamente coinvolgente e segnante, sentendo ancora gravitare nell'aria, e tutto intorno, l'immane sofferenza patita dalle centinaia di uomini e donne vittime dell'olocausto.

Una volta rientrata Evi inizia a leggere diverse testimonianze, scritte dai superstiti dello sterminio, trovando tra i vari testi alcune frasi che testimoniano, più di altre, il dramma comune della shoah. Matura così il desiderio di esprimere le sue sensazioni attraverso quello che per lei è il miglior mezzo di comunicazione: la Fotografia.

Evi torna una seconda e una terza volta ad Auschwitz e Birkenau per scattare le "sue" fotografie,



immagini che devono farsi interprete del sentire comune di chi ha vissuto la tragedia dell'olocausto. Sono i vari testi da lei scelti che ispirano le immagini e non viceversa.

Una volta ottenute le varie fotografie, e abbinata le stesse ai singoli testi, Evi si rende conto del forte impatto emotivo che le stesse comportano e decide di rendere il suo progetto più accessibile e lieve chiamando in causa la compagnia teatrale popolare "Le Digourdi de Tsarvensoù". Il gruppo, il cui motto è "voya de riye è féye riye", è composto prevalentemente da giovani e giovanissimi che divertendosi e divertendo prendono parte, da svariati anni, alla rassegna di teatro popolare Printemps Théâtral.

I Digourdi hanno anche partecipato alla realizzazione di due cortometraggi a tema storico del regista Alessandro Stevanon: "Reconstitution - La veille di gran dzour", che racconta della sera trascorsa in attesa delle prime nuove elezioni comunali a Charvensod, dopo il periodo fascista, e "Là-bas, au fond", omaggio ai Charvensolins partiti per il fronte, ispirato a fatti realmente accaduti e liberamente tratto dal romanzo "Gène e gli altri di Giancarlo Telloi.

Grazie alla collaborazione con il gruppo, e alla amicizia che li lega, la fotografa Evi riesce a dare forma e movimento, in modo lieve e al contempo evocativo, ai testi e alle fotografie del suo progetto. Vengono infatti composte alcune scene che, interpretate dai vari attori, si trasformano in ombre proiettate, tra una fotografia e l'altra, su un lenzuolo bianco.

Parole, immagini e ombre... durante la rappresentazione, merito anche della presenza dei narratori, Nicole Vignola, per la parte storica, e Franco Cossard, per la parte emozionale, in un fluire di immagini forti e parole drammatiche, movimenti lievi e al contempo tragici, si sono succedute, arrivando fino a noi, le sensazioni provate da Evi durante quel suo primo viaggio nella memoria.

Al termine dello spettacolo, con quel drappo caduto in terra a rivelare la presenza dei giovani attori, ognuno con una candela in mano, il messaggio è arrivato forte e chiaro "La shoah deve rappresentare un monito per tutta l'umanità. Contro l'odio per le razze che ancora oggi insanguina i paesi del mondo e riaffiora, talvolta, anche nelle società più evolute."

LA PRATICA COLLABORATIVA

Un metodo alternativo per risolvere
le controversie familiari e non solo



L'Associazione Italiana Professionisti Collaborativi - AIADC e la Fondazione Courmayeur Mont Blanc hanno promosso, in collaborazione con la Biblioteca del Comune di Courmayeur, l'Incontro *Pratica collaborativa, chi siamo e dove stiamo andando. Un metodo alternativo per risolvere le controversie familiari e non solo*, tenutosi venerdì 28 febbraio 2020 a Courmayeur, presso la Sala della Fondazione.

Cristina Mordiglia

avvocato collaborativo, formatrice di
AIADC (Associazione Italiana Professionisti
Collaborativi)

La Pratica Collaborativa è un metodo non contenzioso di risoluzione dei conflitti che si svolge lontano dalle aule dei tribunali e fondato sui principi di lealtà, trasparenza e riservatezza, oltre che sul fondamentale impegno delle parti e dei loro legali a non andare in giudizio. Dagli USA, dove è nato per gestire i conflitti familiari, il metodo si è diffuso progressivamente nel resto del mondo. Nel 2000 è nata la principale associazione internazionale denominata IACP (International

Academy of Collaborative Professionals, www.collaborativepractice.com) e in Italia, nel 2010, si è costituita l'associazione denominata AIADC (Associazione Italiana Professionisti Collaborativi, www.praticacollaborativa.it).

Le persone in conflitto vengono messe al centro ed accompagnate da professionisti, appositamente formati a lavorare in team e nel rispetto dei valori condivisi poco sopra richiamati, che tendono a mettere in atto le condizioni per favorire al massimo la trasformazione positiva della relazione e dell'interazione tra le parti, facendo emergere l'individuazione dei loro veri bisogni ed interessi.

Si tratta in sostanza di professionisti (e per ora parliamo di esperti finanziari, delle relazioni e



mediatori, oltre che di legali) in grado di svolgere un non facile ma fondamentale compito: attivare lo spostamento dell'atteggiamento del proprio cliente da una modalità posizionale, talvolta chiusa alla comprensione dei problemi dell'altro, ad una di curiosità e apertura all'approfondimento della questione nella sua ampiezza e all'individuazione degli interessi di ciascuna parte.

Stiamo parlando quindi di una nuova figura di legale, capace di interagire con saperi diversi in maniera paritaria, che ha abbandonato le modalità tradizionali avversariali, affinando tecniche di ascolto attivo della persona e delle sue emozioni, oltre che di negoziazione.

Un nuovo modello al trattamento del conflitto che ripensa quindi dalle fondamenta l'intero percorso, il ruolo dell'avvocato e quello degli altri professionisti potenzialmente coinvolgibili, favorendo l'adozione di un approccio multidisciplinare e interdisciplinare e introducendo la partecipazione diretta dei portatori di interessi, finalizzata a farne attori consapevoli e responsabili.

Come è emerso nel convegno di Courmayeur, organizzato in collaborazione con la Fondazione Courmayeur Mont Blanc e la Biblioteca di Courmayeur, si sta cominciando ora ad ipotizzare che il metodo collaborativo o alcuni strumenti dello stesso, possano essere utilizzati anche al di fuori della tradizionale conflittualità familiare, come in altri tipi di controversie civili, commerciali ed amministrative.

Stiamo parlando quindi di un vero e proprio cambio di paradigma, per il rafforzamento del quale, anche in nuove e innovative direzioni, è auspicabile la formazione di un numero sempre maggiore di professionisti desiderosi di mettersi in gioco, personalmente e professionalmente, per continuare ad esplorare la nuova via.



LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Agricoltura di montagna

Progetto pluriennale di ricerca, organizzato in collaborazione con il Censis e l'Institut Agricole Régional

Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna*

Partecipazione alla 34° edizione
Trento, 25 aprile - 3 maggio 2020

Formazione e lavoro in ambito francofono. Esperienze e testimonianze di aziende e professionisti*

Attività di alternanza scuola-lavoro, workshop rivolti alle istituzioni scolastiche superiori della Valle d'Aosta, in collaborazione con la Fondation Chanoux
Aosta, aprile-maggio 2020

Architetti e territori. Maruša Zorec in Slovenia. Ereditare una tradizione*

Incontro organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta Forte di Bard, 14 maggio 2020

* Le iniziative in programma nei mesi di aprile e maggio sono rinviate per l'emergenza epidemiologica.

Per ulteriori informazioni:
www.fondazionecourmayeur.it



MUSEO TRANSFRONTALIERO UN GRANDE PROGETTO SUL MONTE BIANCO

di Moreno Vignolini



Il Museo Transfrontaliero di Courmayeur diventerà polo di eventi, mostre, incontri e grandi eventi, riappropriandosi della propria vocazione culturale ai piedi del Monte Bianco. Il solco è tracciato e nel corso del 2020 il cuore pulsante di Courmayeur si aprirà al pubblico quale luogo privilegiato di riflessione e approfondimento, di mostre e progetti culturali dedicati alla montagna e al contesto alpino, all'arte e alla creatività nelle sue molteplici espressioni.

Il Comune di Courmayeur in sinergia con la Commissione di gestione della biblioteca, Fondazione Montagna Sicura, in qualità di coordinatore scientifico, oltre che attraverso sinergie con altri enti del territorio come la Società delle Guide Alpine di Courmayeur, la Commissione B17 MontBlanc, il Forte di Bard e collezionisti privati, è impegnata nella costruzione di un progetto che valorizzerà e promuoverà una delle principali declinazioni dell'identità culturale del paese.

Si tratta nello specifico di un percorso il cui sviluppo toccherà i prossimi tre anni e l'inizio dei lavori di valorizzazione e sistemazione degli spazi del Museo è previsto in questi mesi (non appena finita l'emergenza sanitaria).

Il taglio del nastro vedrà protagonista un importante lavoro a tema sul Monte Bianco e i suoi ghiacciai, attraverso un viaggio unico tra passato, presente e futuro. Il progetto espositivo e culturale in fase di definizione tiene conto dei reali cambiamenti a livello climatico della montagna per sensibilizzare e condividere con la nostra comunità la fondamentale e attuale riflessione sui cambiamenti climatici e l'impatto sui nostri ghiacciai, che sono quelli che resisteranno più a lungo rispetto ad altre zone europee.

La mostra prenderà per mano il visitatore accompagnandolo nelle diverse sezioni immaginate. La prima declinazione sul "passato" proporrà la riscoperta della storia dei ghiacciai con disegni, stampe e foto, mentre la sezione sul "presente" si soffermerà sulle fluttuazioni e i monitoraggi glaciologici, processi fondamentali di supporto alla sicurezza in montagna. Un ulteriore spazio sarà dedicato a scatti, video e sculture di artisti invitati a contribuire con la loro creatività alla riflessione e approfondimento sull'evoluzione dei ghiacciai, con sezioni interattive per avvicinare i giovani. La sezione dedicata al "futuro" offrirà infine una visione singolare delle nostre montagne viste dallo spazio, mediante video e interviste ad astronauti e monitoraggi satellitari.

Si tratta di un progetto condiviso anche con l'Amministrazione comunale di Chamonix e il suo Museo Alpino, nell'ottica di mantenere un'importante antenna culturale sul territorio e promuovere entrambi i versanti del Monte Bianco.

IL MUSEO

Il Museo è stato inaugurato nel 2005 nell'ambito del Progetto Interreg (ALCOTRA - Unione Europea) "Museo Transfrontaliero del Monte Bianco", e con il passare del tempo i vincoli del progetto erano decaduti. Il Museo è nato come luogo privilegiato di riflessione sull'identità delle popolazioni dell'Alta Savoia e della Valle d'Aosta, ospitando iniziative mirate alla promozione del patrimonio culturale locale, soprattutto nell'ottica della costruzione, o meglio di un "recupero" di un'identità forte e consapevole, in un confronto continuo e proficuo con una realtà transfrontaliera, con cui si condividono istanze culturali e sociali, contraddizioni e problematiche.



PROIEZIONI METAFORICHE E IMMAGINI FUTURISTICHE PER RACCONTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI, TRA OCEANO E MONTAGNA

di Moreno Vignolini

"Ci può essere grande forza espressiva nell'istante più quotidiano della nostra vita. Dipende dall'intensità con cui sappiamo vederlo, comunicarlo, riceverlo. Un volto, un paesaggio, un istante di vita, se colti meravigliosamente, possono arricchire, chissà, forse persino migliorare, se non il mondo, la coscienza che del mondo abbiamo e di noi stessi". Questa citazione, presa da "Autoritratto di un fotografo" e dalla penna del grande fotografo italiano, Ferdinando Scianna, la richiamo spesso quale sintesi ideale dell'approccio fotografico. La fotografia deve far riflettere, deve darci visioni del mondo, deve parlarci senza troppe parole.

In questi mesi sul nostro territorio due fotografi free lance, dal ricco curriculum, hanno tradotto in immagini una delle tante riflessioni che da tempo accompagnano i cambiamenti climatici e gli interrogativi che il mondo alpino continua a porsi: Come cambierà la montagna per effetto del riscaldamento globale? Edoardo Delille, classe 1974, e Giulia Piermartini, classe 1990, sono così venuti a Courmayeur, tra i mesi di gennaio e febbraio, per fornire al grande pubblico la loro visione e riflessione. Questo intenso lavoro iniziato, come leggerete a breve, da un capitolo prima marittimo, ha dato vita a immagini piene di forza, frutto di una tecnica sperimentata dai due fotografi che lavora sul principio della sovraesposizione. Il risultato di tale approccio sono immagini metaforiche e futuristiche, estetiche e profonde, che tuttavia tra i colori, le composizioni e le sovraesposizioni avvertono chi guarda di un pericolo non più millantato ma ormai concreto.



I fotografi Giulia Piermartini e Edoardo Delille

Li abbiamo intervistati per farci raccontare l'idea ispiratrice che sta alla base di questo e degli altri lavori che hanno seguito in questi anni.

Da quale riflessione nasce questo lavoro?

"L'idea del progetto nasce dalla nostra curiosità di affrontare, con uno stile e un punto di vista diverso, l'argomento dei cambiamenti climatici - raccontano Edoardo e Giulia - I progetti fotografici scattati sull'argomento mostrano solo l'inquinamento umano, che solo in parte ha causato il processo di riscaldamento del pianeta. Per il primo capitolo siamo andati nelle sperdute isole dell'arcipelago maldiviano, nell'Oceano Indiano, il primo posto al mondo che scomparirà per le conseguenze dell'innalzamento del mare. Entro il 2100 le isole verranno completamente evacuate. Nel nostro progetto "Diving Maldives" abbiamo provato a rappresentare quale sarà il futuro sulle isole che abbiamo visitato. Abbiamo acquisito da banche immagini delle "cartoline",





fotografiche scattate da turisti sott'acqua, di pesci e coralli e con uno speciale proiettore le abbiamo proiettate nelle strade e nelle case delle isole. Una proiezione fisica e metaforica del futuro".

Perché la montagna e il Monte Bianco?

"Il secondo capitolo su cui stiamo lavorando è relativo all'innalzamento della temperatura e il conseguente scioglimento di neve e ghiacciai in alta montagna. Abbiamo scelto la zona del Monte Bianco perché è un simbolo della montagna europea. E' il monte più alto con una storia di alpinismo e ricerca sui ghiacciai molto importante. Avevamo letto della grande diminuzione della superficie dei suoi ghiacciai e abbiamo deciso di venire a Courmayeur. Siamo stati aiutati molto



dalle persone e dall'Amministrazione comunale che hanno creduto nell'importanza di questo progetto".

Che tecnica di indagine e fotografica utilizzate?

"Il nostro approccio visivo è fatto con una tecnica molto particolare in cui la nostra proiezione si amalgama con il paesaggio circostante, possiamo scattare solo una foto al giorno nell'arco di una mezz'ora massimo. Ci siamo concentrati molto sulla Val Ferret, dove abbiamo ritratto personaggi importanti legati alla storia delle valli del Monte Bianco. Abbiamo proiettato sulla neve immagini di campi fioriti per esagerare la riflessione sul cambiamento in corso".



Tutto questo lavoro dove viene veicolato?

"Il nostro lavoro viene pubblicato da settimanali e mensili che dedicano un portfolio fotografico su approfondimenti di temi sociali. Il capitolo sull'innalzamento del mare è uscito per adesso in Italia su "Internazionale" e "Sette del Corriere della Sera", in Francia su "Geo", la rivista "6mois" e in Germania su "Stern". In questo caso, essendo un progetto che si svilupperà almeno in 3 capitoli diversi, stiamo già pianificando la prossima partenza: vorremmo avere il modo di pubblicare un libro che raccolga le foto, le interviste e un testo sull'argomento dei cambiamenti climatici".

Edoardo e Giulia hanno migliaia di km sotto le scarpe. Si dice che un buon fotografo debba avere buone gambe, e tale concetto unisce questi due fotografi.

"Con Giulia - racconta ancora Edoardo - abbiamo già scattato insieme per progetti negli Stati Uniti, nel periodo prima delle ultime elezioni presidenziali. Con un assignment della rivista inglese del "Guardian" abbiamo percorso il confine Sud degli Stati Uniti ritraendo le persone di origine messicana ma con cittadinanza americana, che avrebbero però votato per Trump. Un altro progetto lo abbiamo realizzato sulle milizie volontarie che pattugliano in Arizona il confine in cerca di messicani che varcano il confine".

La fotografia è tante cose, sicuramente un atto che genera conseguenze e riflessioni. Qual è l'obiettivo del vostro interrogarvi e trovare risposte in immagini?

"Con il nostro lavoro cerchiamo sempre di avere un punto di vista diverso su argomenti di attualità. Non siamo reporter di prima linea, preferiamo lavorare più a lungo su un tema e svilupparlo in modo più profondo, sia dal punto di vista di storia giornalistica, sia da un punto di vista visivo. Usiamo spesso mezzi fotografici particolari per rafforzare il messaggio delle nostre storie, mettiamo sempre la storia che vogliamo raccontare come centro del nostro lavoro. La parte estetica/fotografica segue sempre la parte giornalistica dei nostri progetti. Abbiamo spesso un approccio diverso per far riflettere le persone che leggeranno gli articoli con le nostre foto, con un punto di vista diverso. Per noi questo è molto importante".

Per scoprire di più sui due fotografi
www.edoardodelille.com
www.giuliapiermartiri.it

SIMON CROUX E LA MONTAGNA A 360°

Spirito libero in cui si conciliano la memoria delle radici e lo sguardo verso il futuro.

di Guido Andruetto

Penso di aver capito quanto Simon Croux, ami davvero la montagna, dopo aver visto alcune fotografie che lo ritraggono al Bivacco Gervasutti e al bivacco Rainetto al Petit Mont Blanc. Campione di freeride, sciatore professionista tra i più quotati a livello internazionale, Simon è l'erede di una storica famiglia di guide alpine di Courmayeur: i Croux. Sarebbe troppo riduttivo infatti concentrarsi soltanto sul suo amore per lo sci e per la neve. Troppo scontato, anche. Quando ancora non si viveva sotto l'emergenza sanitaria per il Covid-19, una delle cose più belle di una giornata di sci allo Checrouit era fermarsi da Chez Croux, la baita con bar e ristoro gestita dalla sua famiglia. In certe giornate col cielo terso e poca gente sulle piste, aprire la porta del locale e vedere il nonno di Simon, Enrico Croux, seduto nella saletta di fianco alla stufa a legna, è una sicurezza, un rito irrinunciabile. La garanzia che tutto va bene. Che le montagne sono sempre al loro posto. Che si lavora per far contenti tutti. Simon è cresciuto lavorando col nonno, che gli vuole un grande bene. Prima di essere uno dei maggiori talenti nello sci freeride, Simon è un giovane montanaro con uno spirito libero in cui si conciliano la memoria delle radici e lo sguardo verso il futuro. Eliseo Croux, grande guida alpina, figlio dello scalatore Laurent, è il bisnonno di Simon. Eliseo era diventato guida nel 1931 per poi esercitare la sua attività sulle Alpi fino al 1958. Era stato anche presidente della Società delle Guide di Courmayeur. Il suo nome fa parte della storia dell'alpinismo e viene ricordato soprattutto per la prima salita completa della grandiosa Cresta di Tronchey sulle Grandes Jorasses realizzata nel 1936 con Titta Gilberti.



Simon, che cosa le hanno raccontato i suoi nonni e genitori della storia della sua famiglia, dei suoi avi guide alpine di Courmayeur?

«Mio nonno mi ha sempre raccontato molto in particolare delle spedizioni che mio bisnonno faceva con Miss Cameron, che era una sua cliente. Tutte le volte il nonno mi dice un aneddoto nuovo che non conoscevo. In famiglia perciò queste storie le ho sempre ascoltate, ma essendo molto appassionato di montagna sono anche andato autonomamente a documentarmi sulle mie radici. Ho cercato informazioni nei numerosi libri che abbiamo a disposizione qui a Courmayeur sulla storia delle guide alpine e dell'alpinismo, ma anche attraverso internet, soprattutto sulle vicende di cui sono stati protagonisti i miei avi. Mi sono stati molti utili i libri di Luciano Mareliati, guida

alpina di Courmayeur e memoria storica, sia per capire come si è evoluto nel tempo il paese sia per scoprire storie che si intrecciano con quella della mia famiglia. Per esempio le spedizioni storiche all'estero delle guide di Courmayeur».

Che ricordi ha di bambino legati alla neve e allo sci?

«Ogni tanto rivedo le foto di me bambino con gli sci piccoli di plastica. Ricordo la mia prima maestra di sci, Stefania Perrod, nonché mia vicina di casa, che mi ha messo sugli sci e con la quale passavo un sacco di tempo. Praticamente vivevo da lei. Da lì è stato un amore a prima vista per lo sci. Dopo qualche anno con lei, i miei genitori mi misero nello Sci Club Crammont, dove ho fatto dai mini-baby fino ai ragazzi. Una volta raggiunto quel traguardo, la monotonia dello sci club co-

minciava a starmi stretta. Guardavo troppo le montagne intorno a me. Perciò iniziai un po' a staccarmi e fare freestyle. Mi aggregai ad Aiace Bazzana al corso della Scuola Sci e Snowboard Courmayeur dove avanzai molto come livello di freestyle e cominciai con le prime gare di freestyle junior a livello italiano. Dopodiché qualche anno dopo abbiamo scoperto il Junior Freeride World Tour, avevo 14 anni e da lì è cambiata un po' la mia vita».

Arrampicata, alpinismo, sci, escursionismo, il lavoro nella baita Chez Croux d'inverno, sappiamo che sa anche guidare la motoslitte. Le piace vivere la montagna a 360 gradi?

«La montagna è il mio mondo fin da piccolo. Pur stando per la maggior parte del tempo in paese, continuavo a guardare le cime, a interrogarmi sul fatto se

un giorno sarei potuto essere lassù, mi chiedevo che cosa ci fosse, avevo voglia di scoprirlo. Vivere a Courmayeur, dove sono nato, mi ha portato a scoprire tutti gli sport legati a questo ambiente. Sono nel posto perfetto per quello che faccio. Sono partito dallo sci. Poi Anna Torretta, guida alpina ed amica, mi portò una volta ad arrampicare in palestra indoor a Dolonne. Scoprii l'arrampicata, che è un grande amore anche oggi. Da lì sono arrivato a scalare le montagne. Escursionismo ed alpinismo sono tutte attività integrate nel nostro ambiente in cui viviamo. Non le ho mai viste slegate».

Qual'è la soddisfazione più grande che ha avuto in questi anni di professionismo e quali i sogni ha ancora nel cassetto?

«Avevo 16 anni quando partecipai alle finali del Freeride Junior Tour in America, a Big Sky nel Montana, nelle Rocky Mountains, è stata la mia prima avventura lontano, fuori dal continente, da solo praticamente, senza la mia famiglia intendo, ma solo accompagnato dal mio allenatore Aiace. Ho ottenuto un buon risultato, ottavo in classifica mondiale, quindi una grande soddisfazione sotto tutti i punti di vista. Sogni nel cassetto sono a lungo termine. Il più grande sarebbe provare a diventare guida alpina, visto che manca da due generazioni nella mia famiglia. E' una cosa che mi richiederà ancora tanti anni di pratica ed esperienza in montagna. Voglio farne ancora prima di provare a fare un corso guide. So che gli standard sono molto elevati. Non è tanto per praticare la professione di guida, è più una cosa che mi porta verso le mie origini. Mio bisnonno Eliseo sconsigliò a suo figlio, mio nonno, di fare la guida alpina perché troppo pericoloso. Nonno Enrico infatti,



pur andando tanto in montagna, non divenne guida. Così mio padre, anche a lui il nonno raccomandò di non intraprendere quella strada. Visto che però con me sono tutti un po' più permissivi, a me farebbe certamente piacere raggiungere anche questo obiettivo».



Ph. Pierre Lucianaz

UNA NUOVA APPLICAZIONE PER CELLULARE PER MUOVERSI INFORMATI SUL TERRITORIO DI COURMAYEUR



Jarvis Public

Muoversi informati sul territorio e quindi avere informazioni e aggiornamenti su emergenze in corso piuttosto che sulla viabilità locale è oggi più che mai importante, soprattutto da punto di vista della sicurezza.

Per il Comune di Courmayeur molto è disponibile sul sito www.comune.courmayeur.ao.it ma non sempre viene in mente di andare a consultarlo. La tecnologia ci viene in aiuto e quindi è stata attivata la APP GRATUITA per smartphone JARVIS PUBLIC, il sistema di gestione allerte che informa in tempo reale in caso di emergenze e calamità di Protezione Civile sul territorio di Courmayeur, oltre a fornire informazioni utili su: viabilità, news di servizio e interventi sul territorio.

Si tratta di un nuovo strumento che Vi invitiamo a scaricare.

L'APP JARVIS PUBLIC, è semplice da scaricare e garantisce un tempestivo aggiornamento nel caso di emergenze sul territorio di Courmayeur. Un modo semplice e pratico per muoversi informati e in sicurezza nel nostro contesto alpino.

Nasce come applicazione di Protezione civile, infatti è attiva su tanti Comuni, e a Courmayeur è stata immaginata anche per passare informazioni generali utili di servizio rispetto alla viabilità, interventi sul territorio e comunicazioni urgenti.

Informiamo i residenti di Courmayeur e i proprietari di seconde case che la APP JARVIS PUBLIC SOSTITUISCE il sistema SMS alert utilizzato fino ad ora.

Per scaricare la APP è sufficiente andare su APP STORE o GOOGLE PLAY, cercare e scaricare JARVIS PUBLIC e selezionare "COURMAYEUR", decidendo la tipologia di informazioni che si intende ricevere.

Si precisa che la APP JARVIS invia notifiche e news dal momento in cui è scaricata sul proprio smartphone, quindi se l'utente inizialmente non vede News è perché la APP non permette di vedere lo storico delle news inviate in passato, ma permette di vedere solo quelle ancora in corso di validità.

L'opzione **Turista** permette di abilitare l'App solo per un determinato periodo e successivamente non ricevere più le notifiche. Queste informazioni sono facoltative (se il cittadino vuole fornire le proprie generalità al Comune lo può fare e le stesse saranno gestite nel pieno rispetto della privacy).

Nella sezione Protezione Civile del Comune di Courmayeur è anche possibile scaricare il manuale di utilizzo, indicazioni semplici per comprendere come utilizzare al meglio la APP JARVIS.



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL COMUNE DI COURMAYEUR

PER RICEVERE INFORMAZIONI, APPUNTAMENTI, EVENTI DI
COURMAYEUR, TENETEVI AGGIORNATI

Con il nuovo sito del Comune di Courmayeur **WWW.COMUNE.COURMAYEUR.AO.IT** è stata aggiornata nei contenuti anche la **Newsletter del Comune**.

Si tratta di un **facile e comodo servizio per ricevere direttamente nella propria casella di posta elettronica** le principali informazioni sull'attività amministrativa, le scadenze, gli appuntamenti e gli eventi di Courmayeur.

Ogni **sabato mattina** arriverà nella vostra casella di posta elettronica la mail con tutte le informazioni utili a tenersi aggiornati su quello che succede sul territorio.

L'iscrizione è assolutamente gratuita e semplice!

COME ISCRIVERSI AL SERVIZIO NEWSLETTER

E' sufficiente andare sulla home page del sito del Comune, scorrere verso il basso la schermata e **clickare sul banner** dove troverete scritto **NEWSLETTER - ISCRIVITI E RIMANI AGGIORNATO**. Si aprirà la pagina dalla quale procedere con l'iscrizione. Dovrete inserire i vostri dati: nome, cognome, indirizzo e-mail. Alla fine della stessa pagina sarà poi necessario prestare il consenso per il trattamento dei dati nei termini indicati nell'informativa, e infine iscriversi. Ti arriverà poi una E-mail di conferma di iscrizione al servizio.

La procedura è semplice, qualora tuttavia doveste avere qualche difficoltà potete recarvi in Municipio, presso l'Ufficio Stampa (al primo piano accanto all'Ufficio Tributi) e farvi aiutare.

PER INFO - Ufficio stampa Courmayeur Tel. 0165 831363



Newsletter

ISCRIVITI E RIMANI AGGIORNATO



La Tsapletta a casa tua e on-line

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Banca di Credito Cooperativo Valdostana – Coopérative de Crédit Valdôtaine (Viale Monte Bianco, 30 – 11013 Courmayeur) – in contanti allo Sportello, oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT1500858731590000000865000 – BIC/SWIFT ICRAITRRGB0) – indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

Entra in redazione! Collabora con La Tsapletta

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti. Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

E' richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

La Tsapletta

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 – 1991
Anno 30 n. 120 – Aprile 2020

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Foto di Moreno Vignolini

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica

Pier Testolin

Realizzazione

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Hanno collaborato

Guido Andruetto
Elena Simonetta Bellin
Michel Chamen
Laura Donato
Sara Penco
Albert Tamietto
Fondazione Courmayeur

Si ringrazia

Associazione Volontari del Soccorso Courmayeur
Centro Sportivo Esercito Courmayeur
Fondazione Courmayeur Mont-Blanc

Foto

Moreno Vignolini
Stefano Jeantet
Emanuele Cimmarusti
Edoardo Delille
Giulia Piermartini
Simon Croux
Pierre Lucianaz
Matteo Atzori Pennard

